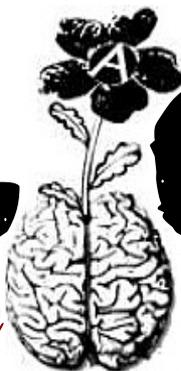


# IPERICO

*Ricettario Antidepressivo*



NUMERO 5 - GRATIS  
PRIM./ESTATE 2013

Supplemento ad Anarkiviu N°72-73 registrato al trib. Di Cagliari, al N° 18 del 1989, resp. C. cavalleri. S.I.P. Subb. Comandini 63 Cesena.

**BOLLETTINO APERIODICO DELLO SPAZIO LIBERTARIO**  
**"SOLE E BALENO"**

## \*EDITORIALE:

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Ci sono momenti in cui quello che diciamo perde di senso di fronte al montare dell'indifferenza e del superfluo.

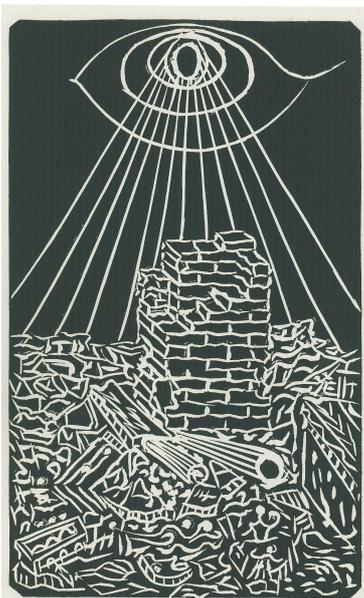
Potremmo benissimo fare a meno di sprecare carta (e quindi alberi), soldi e, soprattutto, parole se non credessimo che qualcuno - lì fuori nel mondo reale a cui il mondo cartaceo di questa rivista fa riferimento - possa almeno recepire che dietro queste parole sta il battito di cuori che le hanno partorite.

Banalità di base come a dire che ci aspettiamo che qualcuno, tra quelli che leggono questo bollettino, abbia un po' meno a che spartire con la massa di cervelli atrofizzati che popolano le "nostre" città e un po' più da condividere con quello che diciamo, e con quello che dicendo mettiamo in pratica.

Premessa conclusa, iniziamo con questo nuovo numero di "Iperico", il sempreverde bollettino aperiodico dello Spazio libertario "Sole e Baleno" di Cesena (...e se ti stai chiedendo o ti sei sempre chiesto che spazio è, non ti sembra giunto il momento di venire a vederlo da te?).

Ci eravamo lasciati con il numero invernale, incentrato sull'argomento della ripresa di spazi fisici sia per poterci abitare, sia per costruirvi progettualità "politiche" e sociali che siano libere da forme di controllo statale, vincoli legali e propositi lucrativi.

In breve, sullo scorso numero, dicevamo che occupare case abbandonate o sfitte - organizzandosi tramite percorsi che partendo dal rifiuto delle logiche economiche capitaliste ci permettano di vivere assieme in maniera libera ed autogestita - è sempre giusto, ma che a fronte di un



numero enorme di sfrattati e pignorati, senza casa e nuovi poveri, questo non è più soltanto un discorso "ideale" che interessa pochi anarchici ma è diventato una urgenza che ha necessità di solerte e pratica applicazione.

Circa 1 milione sono gli italiani che abitano in case popolari, con affitti in costante rialzo e con in più la grana ulteriore derivante dall'azzeramento nel 2013, da parte dei politici, del fondo di sostegno per l'affitto...e questi rappresentano i casi più "fortunati".

Dal 2008 ad oggi in Italia il numero di provvedimenti di sfratto emessi sono stati circa 300.000, di cui ben 240.000 per morosità (difficoltà od impossibilità a pagare l'affitto). Nel 2012, secondo il Ministero dell'Interno, ne sono stati emessi circa 68.000 (di cui 60.244 per morosità). E se ne attendono altri 300.000, che coinvolgono altrettante famiglie, da qui ai prossimi tre anni. Eppure ci sono circa 90.000 immobili privati completamente vuoti - e queste sono solo le stime

Ci puoi trovare in via Sobb. Valzania  
(dopo Porta Santi) N°27  
Cesena (FC)

[spazio.solebaleno@bruttocarattere.org](mailto:spazio.solebaleno@bruttocarattere.org)  
[www.spazio-solebaleno.noblogs.org](http://www.spazio-solebaleno.noblogs.org)

### MENÙ DI QUESTO NUMERO:

- **Pag 1:** Editoriale;
- **Pag 3:** Contro i fascisti, per l'unione tra sfrattati;
- **Pag 5:** Arriva l'estate...NO TAV!!!;
- **Pag 7:** Rubrica "Voci di libertà da oltre le sbarre";
- **Pag 8:** Rubrica "L'angolo del libro";
- **Pag 8:** Prossimi appuntamenti al "Sole e Baleno."

ufficiali! - e chissà quanti sono quelli di proprietà pubblica (ovviamente stanno bene attenti a non dircelo!).

Per non parlare dei pignoramenti immobiliari fatti da Equitalia: negli ultimi 5 anni sono aumentati del 23% (solo nel primo quadrimestre del 2013 sono stati 2.589 di cui 733 riguardano la confisca della prima casa, mentre nel 2012 complessivamente erano stati più di 5.200).

(continua su pag. 2)

(continua da pag. 1)

Ovviamente c'è anche chi da questa macelleria sociale ne ricava affari d'oro. I privati speculatori immobiliari ricomprano alle aste per pochi soldi (meno della metà del loro valore di mercato) le case pignorate, reimmettendole nel circuito immobiliare a prezzi raddoppiati (valore pieno di mercato). In questo modo, tra le altre cose, si trasformano interi quartieri popolari, o zone in cui viveva il ceto medio impoverito e forzatamente "proletarizzato", in nuove e "riqualificate" zone residenziali per ricchi e benestanti.

Non ci si deve meravigliare se, di fronte a questa situazione che coinvolge ormai milioni di persone, aprono un po' ovunque sportelli di aiuto contro gli sfratti e per il diritto alla casa.

Che a supplire a questa necessità di spazi abitativi debbano invece essere gli anarchici, questo crediamo non possa essere. Gli anarchici non possono fare le veci dello stato o supplire alle sue mancanze, e nemmeno rappresentare un nuovo ente assistenziale a cui gli sfruttati debbano delegare le proprie speranze.

Gli sfruttati devono imparare a far da sé! Autoformarsi alla scuola del fare, del *potere* fare! Una nuova coscienza che inizi a prender forma dal rifiuto del senso di colpa e della rassegnazione a cui sono stati educati.

Bisogna dire, certo, che lo stato sta mettendo in campo il suo potenziale di persuasione e dissuasione, per evitare lo scenario che per noi sarebbe auspicabile.

Il carcere divora sempre più carne umana, anche in considerazione dell'introduzione sia di sempre nuovi reati, sia della criminalizzazione di comportamenti e

categorie sociali (ed infatti si aprono nuovi padiglioni e nuove strutture, come quella di prossima apertura a Forlì, come prevede il "piano carceri" di governo).

Le lotte vengono stroncate sul nascere o, come nel caso dell'opposizione al TAV, si colpiscono le persone nel mucchio per cercare di scoraggiare la partecipazione e la solidarietà.

Bisogna comunque ammettere che alcuni sfruttati cominciano a mettere a frutto il loro patrimonio di disillusione trasformandolo, in qualche caso, in voglia di vivere (a differenza di chi sceglie la via più rapida di una tanica di benzina da versarsi addosso o di un nodo scorsoio).

Negli ultimi mesi, per fare un esempio, persone con problemi abitativi hanno deciso di dismettere i panni dei supplicanti un posto nelle file interminabili delle liste di assegnazione di case popolari (indicativi i casi di Forlì e Cesena, dove con rispettivi 1.000 e 500 persone in attesa, l'Acer assegna solo una ventina di posti all'anno, se va bene!) ed hanno cominciato ad occupare appartamenti e case libere.

Non più solo "squatter", immigrati con il problema del permesso di soggiorno ed anarchici, ma anche il lavoratore improvvisato, lo strozzato dalle banche, il disoccupato di lungo corso, il precario che non riesce a pagare mutuo e bollette, lo studente monoreddito, e magari anche la nonna con la pensione al minimo...è ormai variegata e composita la schiera di chi occupa, convinta ormai che Acer e istituzioni varie non possano (e non vogliono) più aiutare nessuno.

Gli anarchici, ovviamente, frattanto che costruiscono i loro percorsi di libertà - ed

in questi rientra pienamente anche il discorso della ripresa degli spazi - inverano degli esempi reali ed è in *questo* modo che mostrano che la via è possibile, riproducibile e assolutamente desiderabile.

Questi esempi di materializzazione nel presente della società di domani, se costituiscono già di per se una buona propaganda di quel che come libertari abbiamo in mente, si scontrano però inevitabilmente con le leggi dello stato (leggi che, è bene ribadire ciò che ne pensiamo, esistono soltanto in funzione di una tutela a giustificazione dello sfruttamento dei ricchi sui poveri e di chi ha il potere su chi non ne ha). È così che alcuni di questi lungimiranti esempi vengono dispersi dalle due lunghe mani dello stato: le forze di polizia e la magistratura.

Queste due mani con il compito di stringere e schiacciare si sono negli ultimi mesi abbattute su diverse realtà italiane e, per rimanere in Romagna, sui compagni e sulle compagne che, a Forlì, avevano occupato il MaceriA, un edificio di ben tre piani con più di 40 alloggi popolari, di cui abbiamo parlato anche nello scorso numero: uno spazio enorme abbandonato dall'amministrazione comunale da più di sei anni e che era stato fatto rivivere per un mese e mezzo, dal 23 novembre 2012 all'8 gennaio 2013.

A giugno di quest'anno, infatti, sono stati recapitati diversi avvisi di fine indagine ad una 50ina di persone, tutte accusate dell'occupazione di via Maceri e della partecipazione a cortei e manifestazioni pubbliche. In più, anche tre Avvisi orali e quattro Fogli di via emessi

dal questore di Forlì, quel Salvatore Sanna che nel 2005 si divertì a salire su una ruspa nello sgombero del presidio NO TAV di Venaus.

Se questo è il "modus operandi" del potere nel perseguire i suoi nemici, ormai consolidato sulla pelle dei tanti, è anche vero che questo non è mai bastato per fare tabula rasa dei ribelli.

La risposta da dare è continuare a smantellare, colpo dopo colpo, quella costruzione artificiale ed autoritaria che si chiama Stato, mettendone in discussione la legittimità di intervento paternalistico-censorio sulle nostre vite ogni qual volta questo è possibile, attraverso le innumerevoli occasioni che ognuno può e dovrà trovare.

Perché nessuno ci darà mai niente se non saremo noi stessi a prendercelo, attraverso una pratica che comprenda in sé altre mille pratiche. Una pratica in continuo perfezionamento, che deve vedere gomito a gomito gli sfruttati di ogni latitudine e pigmento delle pelle: anarchici, comunisti non dogmatici, lavoratori precari, sfrattati e senza casa, disoccupati, studenti...ed anche le nonne e i nonni! ■

(Disegno in copertina di Nullo Mazzesi: partigiano, poeta, artista)

**LO SPAZIO "SOLE E BALENO"  
MANDA OVVIAMENTE UN  
CALOROSO ABBRACCIO A  
TUTTI I/LE COMPAGNI/E  
DENUNCIATI E/O COLPITI DA  
PROVEDIMENTI REPRESSIVI,  
CHE COME SEMPRE HANNO  
QUALI PRESUPPOSTI  
MOTIVAZIONI POLITICHE E  
BASSE VOLONTÀ DI VENDETTA  
DA PARTE DEGLI ORGANISMI  
ISTITUZIONALI NEI CONFRONTI  
DI CHI, COL PROPRIO  
OPERATO, NE METTE  
CONTINUAMENTE IN  
DISCUSSIONE UTILITÀ E  
LEGITTIMITÀ DI ESISTENZA.**

# CONTRO I FASCISTI, PER L' UNIONE TRA SFRUTTATI



**A** dicembre 2012 il totale dei provvedimenti di sfratto emessi nella provincia di Forlì-Cesena sono stati 574, di cui 540 per morosità. Quasi il totale, quindi!

Nel cesenate, solamente, nel 2012, tra richieste di esecuzione e sfratti eseguiti, se ne sono contati 388, con un aumento del 60% rispetto all'anno precedente, passando dai 60 sfratti del 2005 ai 338, appunto, dello scorso anno. Più di 500 persone sono tuttora in lista di attesa per l'assegnazione di una casa a Cesena e circa un migliaio nel forlivese. Molte famiglie (anche composte da una sola persona), infine, si sono viste pignorare la casa o lo stipendio da Equitalia o dalle società di recupero crediti che ne fanno le veci (il nuovo Governo ha affermato che è allo studio un decreto legge per abolire il pignoramento della prima casa, ma noi crediamo poco alle promesse dei politici).

Con dei numeri come questi, si può ben capire il

perché i fascisti stiano cercando di portare le loro tematiche anche nella lotta per la casa, naturalmente cercando di sviare il discorso e l'attenzione dai veri responsabili per orientarsi verso gli immigrati che - secondo una tesi fasulla oltre che palesemente razzista - oltre al lavoro agli italiani "ruberebbero" anche la casa, beneficiando di inesistenti privilegi nel corso delle assegnazioni delle case popolari.

Ed è così che ci colleghiamo ad una questione che, di fatto, ha acquisito negli ultimi tempi una valenza particolarmente sentita: parliamo del fenomeno del neofascismo.

Oggi questo fenomeno è indubbiamente in ripresa, dopo anni di piatta invisibilità, chiazzata qua e là da sempre presenti agguati, accoltellamenti e aggressioni contro coloro che questa beccera - e funzionale, per il potere dominante - ideologia autoritaria e xenofoba considera "diversi".

Il campo di intervento

dei fascisti oggi si concentra su due obiettivi: la "crisi" economica e gli "immigrati".

Facendo leva sul momento di estrema difficoltà di una parte della popolazione, i gruppi e i partiti neofascisti stanno propagandando soprattutto l'odio contro l'immigrato, additandolo come causa di tutti i mali, cercando così di scatenare una guerra tra poveri/sfruttati di cui beneficerebbero ovviamente i veri colpevoli e cioè i mandanti storici delle squadacce fasciste: i capitalisti, le loro associazioni di categoria e i partiti politici che ben le rappresentano.

Se, infatti, durante le elezioni politiche di febbraio i neofascisti avevano usato tematiche e slogan che scimmiettavano quelli della sinistra radicale ed antimperialista - spesso dissimulando la propria natura attraverso altre fantomatiche sigle e "associazioni di cittadini" (o richiamandosi ad un "Fronte europeo per la

Siria" che anche recentemente ha radunato i gruppi d'area assieme a personaggi, non sappiamo quanto in buona fede, come Ouday Ramadan che si autoproclama «comunista siriano» e che è stato perfino iscritto al Pdc), cercando di accreditarsi soprattutto tra i più giovani con sparate anti-capitaliste che ingannano soltanto i più inesperti -, dopo il magro risultato elettorale che ha visto i gruppi neofascisti raggranellare un ben misero bottino (dei 5 partiti neofascisti, non contando la Lega Nord, solo Fratelli d'Italia di Ignazio La Russa e Giorgia Meloni, che raccoglie l'eredità di Alleanza Nazionale, è riuscito ad entrare in parlamento) ora la loro attenzione si è spostata decisamente verso la questione immigrazione. Assistiamo dunque all'inclinazione di questi gruppi a rendersi visibili, con gesti eclatanti, spesso intrisi di retorica ed estetica razzista: pensiamo solo ai volantaggi contro gli immigrati,

ai manifesti attaccinati sui negozi gestiti da non italiani, alle manifestazioni di becero nazionalismo nelle piazze, alle dichiarazioni degli elementi in vista di questi partiti – dirigenti locali o nazionali – contro la cittadinanza ai figli nati in Italia da genitori stranieri (in questo trovando non poche sponde in partiti come la Lega Nord, la destra istituzionale ed anche il Movimento 5 Stelle di Grillo).

L'obiettivo principale, ovunque ci sia l'apparire di una iniziativa di stampo neofascista (o neonazista, dato che molti di questi gruppi guardano con crescente simpatia le "imprese" del regime di Adolf Hitler), è sempre lo stesso: l'immigrato che, in quanto tale, secondo loro ruba, stupra, uccide e inquina l' "italianità".

Un fenomeno agevolato nel suo riapparire, ne siamo consapevoli, dalle forze di polizia che offrono ai fascisti una protezione a dir poco manifesta sia quando si tratta di difenderli dalle contestazioni e dagli attacchi degli antifascisti, sia dai rigori della legge che al contrario colpiscono con sempre maggiore assiduità gli antifascisti stessi, bersagliati da ogni sorta di denunce, condanne e fogli di via.

Nella sfilza di denunce e di misure repressive di cui abbiamo dato notizia nell'editoriale di questo numero di "Iperico", infatti, vi è sì contestata l'occupazione di due spazi abbandonati dal Comune di Forlì (il Macerìa e l'ex bar "Giardino" di Piazza della

Vittoria a Forlì, avvenuta a febbraio come azione diretta contro le concomitanti elezioni) ma anche la partecipazione ad iniziative e manifestazioni antifasciste, alcune delle quali persino "autorizzate" (sarebbe meglio dire "preavvisate", dato che la questura non può autorizzare un bel niente, prendendo solo atto di eventuali comunicazioni fatte pervenire almeno 3 giorni prima di un'iniziativa pubblica, come prevede la legge). In occasione della manifestazione antifascista del 20 aprile a Forlì, organizzata nel solco della 10 giorni antifascista organizzata da vari spazi e gruppi anti-autoritari della Romagna, alcuni cori contro i fascisti sono diventati addirittura reati di "istigazione all'incendio e all'omicidio"!

Questo solamente per ricordare l'ultimo caso ma potremmo riportare alla mente le decine di denunce notificate agli antifascisti che a Rimini avevano contestato nel 2012 due distinti cortei di Forza Nuova; altre denunce, "fogli di via" e "avvisi orali" che nello scorso anno sono stati comminati ad una 30ina di compagni anarchici per essere scesi in strada a Ravenna, sempre contro Forza Nuova che aveva in programma una fiaccolata anti-immigrazione per festeggiare i carabinieri che avevano ammazzato Hamdi Ben Hassen con 14 colpi di pistola; potremmo continuare poi con gli 8 denunciati perchè rei di aver provato a Forlì a cacciare i fascisti presenti

ad un banchetto di CasaPound.

È davvero significativo come, mentre i fascisti sono coccolati e protetti dalla polizia di tutta Italia, gli antifascisti vengano denunciati per...antifascismo! E si badi bene, non chiediamo certo denunce e condanne per i fasci, come amano fare i democratici. Noi pensiamo che i fascisti vadano combattuti su di un altro piano, non certo in quelle stesse aule di tribunale che assolvono gli assassini di Stefano Cucchi e condannano a decine di anni di carcere i manifestanti che nel 2001 scesero per le strade di Genova durante il G8. Ma non ci sorprendiamo nemmeno, poiché sappiamo che le leggi dello stato "democratico" sono le stesse che venivano usate nel Ventennio, visto che la polizia fa riferimento al "testo di pubblica sicurezza" varato nel '31 e lo stesso codice penale non è che un timido ammodernamento del codice Rocco.

E così a livello nazionale le "imprese" dei neofascisti legati a Forza Nuova, CasaPound, Fiamma Tricolore e altri assurgono nuovamente alle cronache giornalistiche (ultime in ordine di tempo, l'aggressione al cantante dei 99 Posse in Italia, mentre in Francia veniva ammazzato un ragazzo antifascista di 18 anni, Clement Meric, aggredito da un gruppo appartenente alla formazione giovanile di estrema destra JNR) ed anche Cesena vede riaffiorare il puzzo di fogna che alcuni, a torto e credendo alla favola

che vorrebbe che i fascisti non esistono più, ritenevano estinto.

Accade dunque che i fascisti si sentano liberi di scorrazzare per piazze e parchi a distribuire i loro volantini e ad intonare i loro slogan xenofobi e idioti. Per questo riteniamo sia il caso di riflettere su quale sia la giusta strada per togliergli spazio e legittimità, sapendo in partenza di scontrarci non solo con quattro personaggi che farneticano di orgoglio bianco, differenzialismo etnico e identità nazionale, ma anche contro l'apparato politico-repressivo dello stato, che li protegge e li foraggia.

Traiamo spunto dalle giornate antifasciste che si sono svolte dal 12 al 21 aprile di quest'anno in varie città, in collaborazione tra le diverse anime libertarie ed antifasciste della Romagna, per rilanciare tale cocente questione. Ribadiamo ancora una volta che non è il "diverso" o lo "straniero" il problema, siamo invece noi i nostri stessi nemici quando, indaffarati a scannarci tra chi è nato in Italia e chi invece altrove, non riusciamo più a vedere e a capire che stiamo solamente ripetendo atti e parole suggeriti da chi ha tutto l'interesse che frustrazione e rabbia si sfoghino nella lotta tra poveri e sfruttati di diversa etnia e provenienza geografica piuttosto che nella rivolta contro quest'ordine sociale, economico e politico.

Gli sfruttati si uniscano contro il sistema capitalista e gli utili idioti che di fatto lo spalleggiano! ■

**LO SPAZIO SOLE E BALENO NON È UN LOCALE. NON CI SONO CLIENTI, NON CI SONO GESTORI, NON SI VENDE NULLA. NON CI SONO PRESIDENTI, CAPIGRUPPO, PORTAVOCE; NON ESISTONO ISCRITTI, SOCI, TESSERATI, NESSUN DOCUMENTO IDENTIFICATIVO È RICHIESTO. IN QUEST'OTTICA L'ASSEMBLEA DI AUTOGESTIONE DIVENTA IL MOMENTO IN CUI, INSIEME, SI DECIDE: NESSUNA VOTAZIONE PER MAGGIORANZA MA DIBATTITO E CONFRONTO. NEL PICCOLO DI UN LOCALE A CESENA CERCHIAMO DI RITAGLIARCI UNA SCINTILLA DELLA LIBERTÀ CHE AGOGNIAMO E PROViamo A STRAPPARE DALLE GRINFIE DI UN SISTEMA OPPRIMENTE OGNI GIORNO. LO SPAZIO LIBERTARIO SOLE E BALENO COMBATTE STRENUAMENTE OGNI FORMA DI SFRUTTAMENTO E DI DISCRIMINAZIONE: CREDIAMO QUANTO MAI NECESSARIA LA LOTTA AD OGNI FORMA DI FASCISMO, XENOFOBIA, RAZZISMO, SESSISMO, SPECISMO E AUTORITARISMO. LA RESISTENZA È UN ESERCIZIO QUOTIDIANO!**

# ARRIVA L'ESTATE...NO TAV!!!

Come già successo altre volte su questo giornale, diamo un po' di spazio alle vicende e alle news che riguardano l'opposizione al Tav in Val Susa e la lotta della popolazione contro il progetto devastante (sia in termini ambientali che sociali) dell'Alta Velocità ferroviaria e l'occupazione militare di quel territorio.

Sul fronte dei processi in atto contro il movimento NO TAV, nelle ultime settimane sono state fissate alcune importanti udienze che riguardano il maxiprocesso, presso l'Aula bunker delle Vallette a Torino, a 58 No Tav accusati di 76 capi d'accusa tra cui violenze, minacce aggravate e lesioni a pubblico ufficiale per gli scontri dell'estate 2011 tra manifestanti e polizia a ridosso del cantiere dell'alta velocità in Clarea (60 mila persone parteciparono a un

corteo in cui ci furono violenti scontri con le forze dell'ordine che fecero ampio uso di lacrimogeni ad altezza uomo. Cinque persone furono pestate ed arrestate).

L'ultima seduta del 7 giugno è stata incentrata sull'acquisizione delle prove e dei testi, anche se gran parte di essi sono stati esclusi dal Pm Quaglino: tentativo della Procura di limitare al minimo indispensabile le innumerevoli testimonianze prodotte dalla difesa (escludendo testimonianze sull'uso dei gas e i referti dei medici che avevano soccorso i manifestanti feriti).

Altro punto di contrasto riguarda l'acquisizione di 50 dvd con riprese video depositate dall'accusa, contestati dalla difesa poiché non avvertita per tempo dell'esistenza di questi filmati.

Ma un passo importante

da sottolineare è senza dubbio il fatto che tre degli imputati abbiano chiesto di revocare i propri difensori.

Le motivazioni: nessuna legittimazione al processo, al Tribunale e allo "Stato che devasta la Clarea" (cit. Maurizio Ferrari). In seguito a Maurizio, stessa scelta anche per Juan e Marta, della quale riportiamo la dichiarazione resa:

*"Dichiaro di revocare l'avvocato da me nominato perché non devo difendermi dalle accuse che mi sono state mosse per la giornata del 3 Luglio. Ero lì per fermare un progetto mortifero come il Tav, per contrastare il sistema tecno-industriale che ci subordina al suo potere e modifica irreversibilmente le nostre vite. Non intendo legittimare questo processo che vuole solo sanzionare la lotta così da paralizzarla e distruggerla. Questo processo non vuole sancire la verità ma il vostro potere. La lotta No Tav non si riduce a leggi, la realtà non è qui in quest'aula, la lotta No Tav non si nutre di invenzioni coercitive come le vostre leggi. Sono e sarò in valle per fermare il Tav come fanno molte altre persone in Val di Susa che rifiutano con determinazione e con ogni mezzo necessario il Tav, i vostri giudizi e le vostre leggi."*

L'udienza precedente (31 maggio) si era caratterizzata invece per il respingimento

da parte della Corte della richiesta di costituzione di parte civile avanzata dalla Presidenza del Consiglio, che lamentava un danno che addirittura avrebbe rischiato di compromettere i finanziamenti internazionali per la Linea Torino-Lione. Veniva invece accolta quella dei Ministeri dell'Interno, della Difesa e delle Finanze e dei sindacati di polizia, per i presunti "danni economici" subiti in seguito al danneggiamento dei mezzi in dotazione alle forze dell'ordine e ai giorni di prognosi e assenza degli agenti "feriti": circa un milione e mezzo di euro per rifonderli dei costi di personale, automezzi e materiali in dotazione. In pratica i NO-TAV dovrebbero pagare allo Stato la spesa dei manganelli che hanno preso sulla testa e del gas CS che si sono respirati.

La prossima udienza si terrà il 21 giugno, sempre nell'aula bunker delle Vallette.

Per quanto riguarda il fronte repressivo, vi è da segnalare, oltre a processi e a denunce, lo smodato ricorso ai "fogli di via" che la questura torinese ha applicato contro moltissimi NO-TAV, specie i più agguerriti o i più esposti, che in questi mesi sono stati allontanati dai comuni della Valle. Senz'altro queste misure, non volendo far finta di niente, sono servite a far naufragare, per il momento, iniziative e proposte che erano nell'aria, per esempio contro le



banche finanziatrici del Tav, su tutte Intesa San Paolo. Campagna che purtroppo mai è partita.

Comunque il movimento non si è fatto intimidire e non si fermano di certo le mobilitazioni. Il 17-18-19 maggio scorsi si è tenuto a Chiomonte una tre giorni di campeggio bagnata dalla pioggia, che non ha impedito ai No Tav di recarsi, come solito, ad arrecare un po' di disturbo al cantiere e agli sbirri che lo presidiano: passeggiate, battiture alle reti e merende in Clarea sono quasi all'ordine del giorno. Azioni che hanno come scopo, se non altro, quello di mantenere una presenza vigile e una pressione costante attorno alle reti. Azioni che servono anche per monitorare continuamente lo stato di avanzamento dei lavori al cantiere e le crescenti devastazioni che interessano sempre più ampie aree del bosco.

Purtroppo chiunque decida di addentrarsi in quella che, fino a un paio di anni fa, era una bellissima zona, ricoperta di fitti castagneti e resa ancora più bella dai dolci suoni del bosco non può non provare un tuffo al cuore vedendo la distruzione che ora interessa quelle zone. E tutto ciò è reso ancora più impressionante quando si fa "buio": cielo illuminato a giorno da luci e fari che circondano il cantiere, reti, muri e filo spinato, idranti e mezzi militari, elmetti azzurri e lampeggianti blu che inquinano la notte e offuscano le stelle, che non si vedono più. Un tempo paradiso silenzioso, ora segnato dal rumore incessante dei mostruosi

macchinari di scavo, che sventrano la terra e sradicano vita. Ma questo scempio non è abbastanza per far desistere chi lotta in difesa della terra dal recarsi in questi luoghi: ed è proprio di notte che le sagome degli alberi scampati alla furia distruttrice di quello che chiamano "progresso" si allungano, fino a diventare ombre, che danno riparo ad altrettante ombre che si muovono veloci nei boschi. Come è successo recentemente nella notte del 14 maggio quando un gruppo di circa trenta persone ha assaltato il cantiere usando razzi e bengala, riuscendo a rompere le reti e a penetrarvi dentro: respinti con lacrimogeni e idranti i manifestanti sono comunque riusciti nell'azione di sabotaggio, danneggiando un motocompressore e un mezzo presente all'interno del cantiere. L'attacco in questione è stato poi sapientemente manipolato dagli organi di disinformazione di massa, che hanno parlato addirittura di "tentato omicidio". Evidentemente in una società in cui gli umani sono ormai ridotti a macchine, le macchine hanno più valore degli umani.

In una sorta di parabola distruttrice senza fine, ai primi di maggio hanno avuto luogo ulteriori espropri di terreni lungo il torrente, sui quali verrà realizzata una strada di collegamento che, aggirando il cantiere, collegherà Giaglione a Chiomonte. Il 21 maggio sono iniziati i lavori e lo sradicamento di castagni secolari è stato preceduto da una serie di

scavi archeologici, visto che la zona è interessata da antichi insediamenti neolitici e anche da una fortificazione risalente all'incirca al 1600. Lavori rallentati dalla presenza dei NO-TAV che in una situazione sono anche riusciti a bloccare la ruspa, venendo per questo identificati dalle forze di polizia presenti sul posto che, nei giorni successivi, hanno reso off-limits la zona, impedendo a chiunque volesse farsi liberamente un giro nei boschi di oltrepassare il ponte che attraversa il torrente Clarea.

L'Architetto Mario Virano, presidente della Commissione intergovernativa sulla Torino-Lione, che ha uno strano senso del tempo, tra gennaio e febbraio è riuscito ad affermare una prima volta che i lavori erano in anticipo di sei mesi sulle scadenze, per poi dire che i lavori procedevano secondo il cronoprogramma fino ad asserire, alla fine, che questi sono in ritardo per colpa delle manifestazioni No Tav. Per quanto riguarda invece i passi futuri, il 13 giugno si è tenuta una partecipatissima assemblea a Bussoleno, nella quale si è fatto un po' il punto della situazione e si è discusso dell'atteggiamento da tenere per contrastare i lavori durante l'estate oramai alle porte e per opporsi all'arrivo della talpa, previsto verosimilmente in autunno, con cui si vorrebbe perforare la montagna per scavare il cunicolo esplorativo di 7 km alla Maddalena di Chiomonte, di cui ad oggi è stato realizzato appena qualche

metro (detentrica dell'appalto per il tunnel della Maddalena è la CMC-Cooperativa Muratori Cementisti di Ravenna che, attraverso la costituzione del "Consorzio Piemonte Valsusa", ha subappaltato a trattativa privata ad altre ditte, tra cui il CER - Consorzio Emiliano Romagnolo, società con una 50ina di cooperative associate tra cui la stessa CMC).

Per cui aspettiamoci per i prossimi mesi presenze continue alle reti, campeggi solidali che si terranno a Venaus e a Gravella di Chiomonte e probabilmente almeno un paio di manifestazioni. Nonché condivisione sull'efficacia delle azioni di boicottaggio verso le ditte implicate nei lavori (una è la società "Itinera" di Salbertand, azienda del gruppo Gavio che fornisce calcestruzzo al cantiere) e il sabotaggio dei mezzi e delle macchine come pratica per opporsi concretamente alla devastazione della Clarea

L'estate incomincia, stare sotto al sole in divisa fa caldo! ■



**NO TAV!**

# ★ Rubrica: ★

## Poci di libertà da oltre le sbarre.



**Q**uello che segue è un estratto di una lettera proveniente dal carcere di Spini di Gardolo (Trento) da un detenuto coinvolto nella famosa, almeno per qualcuno, rivolta nel carcere di Bolzano. Uno degli episodi più significativi tra le proteste carcerarie che hanno animato gli scorsi anni. Ricordiamo che un'intera sezione era stata resa inutilizzabile dalla rabbia dei detenuti stanchi dell'ennesima violenza poliziesca.

*“Sono un ragazzo ...che ha vissuto di persona la rivolta nel carcere di Bolzano il 23/01/12. Il motivo di questa rivolta sono state una serie di maltrattamenti da parte di alcuni agenti nei confronti dei detenuti.*

*Questa rivolta è nata dopo tante manifestazioni nel corso degli anni. Perché non si poteva più sopportare la violenza usata contro noi detenuti senza motivo.*

*Tanti detenuti sono stati vittime di maltrattamenti prima di quel giorno e nonostante abbiamo fatto proteste pacifiche per poter denunciare i colpevoli nessuno ci voleva ascoltare. Tutto ciò che siamo riusciti ad ottenere sono promesse mai realizzate.*

*Posso dire tutto ciò che riesco ma non riuscirò mai a descrivere ciò che succedeva dentro quelle due celle. Non ci sono parole per farlo. Ciò che succedeva era il massimo della crudeltà, la pura violenza selvaggia, il puro maltrattamento (mentre sto scrivendo mi vengono i brividi, purtroppo sono uno di quelli che ha vissuto questa brutta esperienza). Quando questi 5 agenti si stancavano ci chiedevano di rimmetterci i vestiti, dopo ci toglievano le manette. Dopo tutte queste botte io personalmente ho fatto una fatica enorme a mettermi i vestiti. Dopo ancora manette e venivamo accompagnati verso il furgone con cui dovevamo essere trasferiti in un altro carcere. Per arrivare al furgone c'erano circa 100 metri di distanza da quelle due celle e mentre si veniva accompagnati da due agenti che ti tenevano dalle braccia mentre gli altri continuavano a darti schiaffi, pugni e calci senza pietà.*

*Io speravo di morire in quel momento perché non ce la facevo più a sopportare quel dolore.*

*Arrivati al furgone il detenuto veniva lasciato nelle mani di un altro agente, che posso descrivere come “Hulk bianco” per quanto era forte: riusciva a prenderci con una sola mano e ci sbatteva da un lato all'altro del furgone costringendo a pronunciare ad alta voce: “Mia madre è una puttana”, mentre calci e pugni cadevano come se piovesse. Aveva un modo violentissimo per farti sedere sul furgone.*

*Io ero con il primo carico di detenuti che dovevamo essere trasferiti al carcere di Trento. Eravamo in 20 dentro 5 furgoni, 4 per ogni furgone. Quando siamo arrivati a Trento c'erano una marea di agenti che aspettavano il nostro arrivo. Siamo scesi dai furgoni e davanti l'ingresso interno ci hanno ordinato di metterci in ginocchio e ci hanno preso a calci sulla schiena, mentre gridavano: “Bastardi figli di puttana! Questo è il benvenuto a Trento da parte nostra”. Poi ci hanno portato dentro, con schiaffi e insulti sulle nostre famiglie.*

*Prima di venire sistemati nelle celle dovevamo essere immatricolati, in questa fase venivamo lasciati nudi per più di mezz'ora al freddo mentre soffrivamo per il dolore causato dalle botte che nessuno di noi ha mai ricevuto in tutta la sua vita.*

*Nonostante questo io sono stato chiamato dal dottore 3 giorni dopo il mio arrivo a Trento.*

*Questa è la realtà che si vive dietro le mura delle carceri italiane!” ■*



Leggi La Scintilla on line: <http://www.lascintillaonline.org>

# L'ANGOLO DEL LIBRO



Un libro che ha destato il nostro interesse negli ultimi tempi, presentato all'Infoshop *la Escondida* del CSA Spartaco di Ravenna dall'autore in persona, Lorenzo Monasta, e solo successivamente letto con grande entusiasmo da alcuni di noi, è stato *I PREGIUDIZI CONTRO GLI "ZINGARI" spiegati al mio cane*.

Gli scritti in questione, pubblicati nel 2009 e ristampati nel 2010 e nel 2011, sono il frutto di una vita di grande dedizione al tema delle condizioni di vita di *rom* e *sinti* in Italia, prassi e studi teorici tra i quali spiccano un dottorato in epidemiologia con relativa tesi sui campi macedoni e kosovari in questo paese, e la fondazione insieme ad altri di *Osservazione*, centro di ricerca ed azione contro la discriminazione di questi gruppi. Su questi argomenti Monasta pubblica anche: *"Vite Costrette"* (con B. Hasani, Ombrecorte 2003); *"Note sulla mappatura degli insediamenti di Rom stranieri presenti in Italia"* (In Italia Romani, Vol. IV., a cura di C. Saletti Salza, L. Piasere, CISU 2004); *"Cittadinanze imperfette"* (con N. Sigona, Spartaco 2006). Ma torniamo a noi.

Sotto forma di piccolo volume di appena un'ottantina di pagine, quasi un opuscolo per quanto riguarda la leggerezza della forma e l'immediatezza dei contenuti, la breve opera in questione si prospetta il compito di scardinare con grande semplicità una serie di luoghi comuni e stereotipi su *rom* e *sinti* da sempre insiti nella mentalità del cittadino medio italiano. A partire dallo stesso termine "zingaro", così comunemente utilizzato nel nostro linguaggio, ma sempre riportato tra virgolette nel testo in quanto espressione affibbiata dall'esterno a questi gruppi etnici e mai realmente condivisa da gran parte dei propri appartenenti. E a partire dall'idea di nomadismo a tutti i costi spesso associata dall'opinione pubblica a questi ceppi, nonostante la consapevolezza di un mondo in continua evoluzione in cui le attitudini cambiano, e non solo per noi.

E così scopriamo come il 95% di *rom* e *sinti* presenti nel territorio italiano abbracci oggi uno stile di vita sedentario, per quanto diametralmente opposto al nostro. Pregiudizi prevalentemente spietati, carichi di odio dal retrogusto becemente razzista, saldamente radicati nella mentalità comune grazie all'ignoranza e a un'errata lettura della storia, spesso guidati dalla disinformazione e dalla difficile accettazione da parte dell'occidentale medio di modi di vivere sostanzialmente differenti da quelli indicati dai propri modelli. Ma anche (talvolta) pregiudizi benevoli, folcloristici: tanto per capirci lo stereotipo del viandante sognatore, che ha per casa una roulotte ed un cielo stellato, che vive alla giornata e balla danze balcaniche al chiarore di un fuoco. Proiezioni immaginarie mosse da bonarie intenzioni, ma non per questo meno dannose. L'autore, infatti, attraverso un'analisi genuina e da lui stesso dichiarata piuttosto elementare (talmente comprensibile e banale da poter essere spiegata addirittura al proprio cane) ci guida alla scoperta di un mondo fatto di usanze e tradizioni troppo spesso idealizzate anche nelle menti più aperte, ricondotte ad un esotismo da cartolina che ha come unico risultato quello di rendere questi popoli ancora più distanti da quelli che da sempre abitano queste terre; a proposito, uno spunto di riflessione che l'autore ci offre, al di là del totale disinteresse per il concetto di patria, nazione, legittimità territoriale, è che paradossalmente in molti paesi gli "zingari" siano arrivati prima di coloro che i relativi Stati riconoscono come "autoctoni".

Appare curioso che ad esempio in Italia abbiano preceduto di gran lunga la polenta ed il pomodoro. E' solo una questione di barriere, soprattutto mentali, dettate da lacune concettuali irrilevanti quanto dannatamente pericolose.

Consigliamo a chiunque, anche a coloro che ritengono di saperne già abbastanza sull'argomento, di aprirsi ad un punto di vista più allargato ed obiettivo attraverso l'analisi di queste poche pagine...

Sono sufficienti solo alcune ore di lettura!

*Questo e altri libri sono presenti in consultazione e prestito all'interno della biblioteca dello spazio libertario "Sole e Baleno" di Cesena. Questo centro di documentazione ha l'obiettivo di portare alla luce tematiche estranee ai grandi circuiti di informazione. Aperto alla consultazione e prestito durante le aperture dello Spazio (vedere sito) o per appuntamento (mandare mail).*

## **I PREGIUDIZI CONTRO GLI "ZINGARI" spiegati al mio cane 2009, BSF Edizioni.**

**Lorenzo Monasta scrive:**

*"Questo libro non è destinato ai cani, ma ai padroni dei cani. È nato pensando al fatto che alcune cose, alcuni concetti, siano molto semplici. E che in realtà non c'è nulla di complicato nella "questione zingara" se non le barriere mentali che noi stessi costruiamo. I più diffusi luoghi comuni sugli "zingari" in realtà non hanno senso. Però, bombardati costantemente da pregiudizi, a volte abbiamo bisogno di qualche spunto in più. E anche di qualche conoscenza in più. Questo libro non dice molto sugli "zingari". In realtà non ce n'è bisogno. C'è invece bisogno di guardarsi dentro, di trovare risposte sensate senza ricorrere a così tanti, inutili discorsi su chi siano, da dove vengano e dove vadano queste persone".*

### **3 IMPERDIBILI INIZIATIVE!**

ALLO SPAZIO "SOLE E BALENO"  
(v. Valzania 27 Cesena, vicino Porta Santi)  
IN OCCASIONE DELLA FIERA DI S. GIOVANNI

#### **SABATO 22 GIUGNO CHIACCHIERATA CON NULLO MAZZESI**

dalle 19.00 - presentazione delle sue incisioni  
a seguire - racconti & riflessioni.

Una serata dedicata alle testimonianze dirette di un uomo che ha preso parte alla Resistenza e che continua ancora oggi la propria lotta.

#### **DOMENICA 23 GIUGNO SERATA NOTAV-opolis**

a partire dalle 19.30

una serata sulle tracce di un famoso gioco da tavola, per conoscere la lotta NO-TAV ed aggiornarsi sui suoi recenti sviluppi.

#### **LUNGI' 24 GIUGNO LA NOTTE DELLE STREGHE!!!**

a partire dalle 19.00

l'angolo del "Book Crossing": porta il libro che più vorresti condividere.

in serata - gran varietà a sorpresa: letture stregate a lume di candela e momenti magici... vestiti a tema!

Per tutto il mese esposizione a tema:

**INCISIONI DI NULLO MAZZESI**  
un partigiano, un artista, un poeta.